

Cagliari, 30 maggio 2024

Care e cari,

Il 6 maggio si sono avviate le procedure per l'elezione della carica di direttore del dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia.

Dopo un lungo periodo di riflessione, presento la mia candidatura alla direzione del dipartimento, accogliendo l'invito di molte e molti di voi. Nel fare questo passo, come richiesto, condivido alcune idee e obiettivi programmatici che mi sembra utile proporre e discutere, per organizzare le azioni da portare avanti nel prossimo triennio.

In premessa osservo che nei dodici anni di vita del dipartimento ci sono stati alcuni importanti cambi di scenario normativi e organizzativi, che hanno avuto un notevole impatto nella vita dipartimentale e individuale. Dalle modalità di finanziamento della ricerca, alla valutazione della stessa; dalla progettazione dell'offerta didattica alle modalità di reclutamento; dalla rendicontazione del nostro lavoro, alle possibilità di organizzazione di iniziative culturali. Sono solo alcuni esempi di come siano cambiate modalità, tempistiche e criteri di cui è indispensabile tenere conto e su cui è indispensabile lavorare, modificando o aggiustando le nostre politiche e strategie, per far sì che il dipartimento sia al passo con le esigenze dell'Ateneo e con le innovazioni del panorama nazionale e internazionale.

Tra le modifiche rilevanti, che avranno un impatto immediato nella nostra progettazione, ci sono anche la modifica delle indicazioni ordinamentali da applicare ai corsi di laurea e quella relativa alla razionalizzazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari con le relative declaratorie.

Un ultimo importante ambito di attenzione riguarda la spinta verso una sempre maggiore internazionalizzazione della ricerca e della didattica (sia come individui che come dipartimenti), nonché la ricerca di fondi, una volta esaurita l'immissione delle risorse PNRR (si è già visto l'effetto sulle borse di dottorato, diminuite drasticamente da un anno all'altro).

Le sfide su cui lavorare e a cui trovare risposte efficaci sono pertanto molte e di notevole rilevanza.

1. LA STRUTTURA DELLA *GOVERNANCE*

Per poter lavorare su obiettivi che ci portino a migliorare le nostre attività, è assolutamente necessario definire un lavoro di squadra, con commissioni e referenti che si specializzino su tutti i diversi settori strategici.

Sarà perciò necessaria la collaborazione dell'intero Consiglio, nella misura delle responsabilità che ciascuno potrà assumere rispetto al proprio ruolo e agli altri impegni didattici, di ricerca e istituzionali, in nome di una distribuzione dei carichi di lavoro equa e sostenibile.

Per ciò che riguarda i temi legati alla didattica, sarà necessario lavorare in stretta sinergia con i coordinatori e le coordinatrici dei corsi di studio, ma nello stesso tempo si dovranno formulare linee di indirizzo che esprimano una visione che guarda al futuro, da discutere in seno al Consiglio e da proporre in Ateneo.

Al di là dei compiti assegnati per statuto alla Giunta, ci sono alcuni compiti su cui è cruciale concentrarci: miglioramento della VQR; internazionalizzazione; *public engagement* e comunicazione. Oltre a ciò ci sono anche obblighi specifici che, imponendo un peculiare lavoro, richiedono la costituzione di Commissioni operative, come nel caso della commissione Cultori della materia. La costituzione delle Commissioni assolve anche l'importante ruolo di chiamare molti/e di voi (potenzialmente tutti/e) a partecipare direttamente e in modo attivo alla vita del dipartimento stesso, realizzando così una generalizzata assunzione di responsabilità e collaborazione.

Per quanto sia fermamente convinta dell'opportunità di prescindere dai particolarismi e dalla logica delle "rappresentanze", mi pare doveroso, soprattutto per rendere i corsi di laurea pienamente rispondenti ai parametri di qualità, prevedere una valutazione della situazione della distribuzione dei settori. Negli ultimi sei anni, il numero di colleghi e colleghe del personale docente e ricercatore nei settori pedagogici e filosofici è diminuito in maniera considerevole, per scelte individuali di colleghi/e, per trasferimenti e/o per pensionamenti. Per quanto occorra evitare qualunque logica spartitoria, ritengo occorra un investimento deciso e condiviso in favore di un riequilibrio di queste aree.

Prima di esaminare più da vicino le linee di azione del dipartimento, credo sia utile ricordare quanto previsto a questo riguardo dallo statuto d'Ateneo, rispetto all'assegnazione delle risorse finanziarie e di personale, in quanto le nostre azioni strategiche dovranno essere indirizzate a massimizzare le possibilità in tal senso. I parametri di cui si tiene conto in tale assegnazione dipendono infatti - cito dallo statuto d'Ateneo, art. 26, comma 5 - dai "risultati conseguiti nell'ambito della ricerca dai professori e dai ricercatori afferenti alla struttura, anche in relazione ai criteri di valutazione stabiliti dall'ANVUR ed alla valutazione ex post delle politiche di reclutamento. L'attribuzione delle risorse di personale terrà inoltre conto dei risultati conseguiti nell'ambito della didattica, dai corsi di studio ai quali il dipartimento contribuisce con la propria docenza".

Qualunque piano d'azione strategico non potrà prescindere da queste indicazioni.

2. LA DIDATTICA

Il dipartimento è responsabile di una importante quota di offerta formativa che comprende quattro Corsi di laurea triennale: *Scienze dell'educazione e della formazione*; *Scienze e tecniche psicologiche*; *Scienze della comunicazione*; *Filosofia*. Ad essi si aggiungono il corso quinquennale a ciclo unico di *Scienze della formazione primaria*, e le lauree magistrali in: *Scienze pedagogiche e dei servizi educativi*; *Psicologia Clinica, della Salute, Giuridica e Forense*; *Filosofia e forme del sapere*; *Giornalismo e informazione web* (quest'ultimo in collaborazione con il dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali – che costituisce il "dipartimento prevalente").

Per quanto riguarda l'offerta formativa già in essere, sarà importante evidenziare i punti di forza e le aree di miglioramento per garantire la sostenibilità e una buona organizzazione di tutti i corsi di laurea, e la loro eventuale evoluzione e aggiornamento, anche in considerazione della già citata normativa che attiene agli ordinamenti delle classi di laurea.

Inoltre, già nel 2025 si riproporrà la valutazione per l'accreditamento dell'Ateneo, e alcuni dei nostri corsi potrebbero essere tra i sorteggiati a questo fine. Il presidio di qualità ha organizzato audit e simulazioni in preparazione di questo momento. Quest'anno i corsi del dipartimento sotto audit sono *Scienze dell'educazione e della formazione* e *Scienze della comunicazione*.

È opportuno, da questo punto di vista, ricordare che anche la valutazione della didattica incide nella dotazione finanziaria e costituisce comunque un banco di prova per la tenuta del dipartimento e la sostenibilità delle sue attività.

Sarà pertanto mia cura sostenere il lavoro di progettazione che aspetta i nuovi coordinatori e le nuove coordinatrici e interfacciarmi con loro in maniera regolare e costante, per garantire il massimo supporto da parte del dipartimento.

La formazione *post-lauream* è assicurata da un corso di Dottorato locale (in *Filosofia, Epistemologia e Scienze umane*), che consta di tre curricula (*Filosofia e storia dei concetti, Logica ed epistemologia, Scienze pedagogiche e psicologiche*), e dalla *Scuola di specializzazione in Psicologia della salute*. Valutando le politiche di Ateneo si potrebbe pensare all'attivazione di qualche dottorato dai contenuti innovativi.

Il dipartimento è partner anche di un Dottorato di Interesse Nazionale (in collaborazione col dipartimento di Lingue, lettere e beni culturali), il cui capofila è il dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, in *Immagine, linguaggio, figura: forme e modi della mediazione*, ed è presente in un Dottorato consorzio, con sede amministrativa a Palermo su *Tecnologie e metodi per la formazione universitaria*. A questi due corsi di dottorato occorre dare sicuramente maggiore evidenza, dato che al momento non compaiono nel sito del dipartimento, ma solo nel vecchio sito d'Ateneo dedicato ai dottorati con sede amministrativa esterna.

Il dipartimento ha al suo attivo un solo master, in *Gestione e sviluppo delle risorse umane*, giunto alla settima edizione e supportato dall'ASPAL. Su questo versante si dovrà a mio avviso lavorare, in quanto ci sono molti altri temi che potrebbero essere utilmente sviluppati, anche in collaborazione con altri Dipartimenti o eventualmente Atenei, soprattutto ora che molti master vengono offerti in modalità e-learning. Sarebbe importante attivare nuovi percorsi che coinvolgano aspetti formativi e comunicativi, e intercettino le esigenze del territorio.

Infine, occorre ricordare che il nostro dipartimento è una delle strutture d'Ateneo che, allo stato attuale, garantisce regolarmente azioni di formazione continua, in particolare attraverso l'erogazione di uno dei corsi di valorizzazione delle competenze degli/le impiegati/e delle amministrazioni pubbliche, finanziati dall'INSP e denominati "Valore PA". Il corso attualmente offerto riguarda la comunicazione, ma ci sono margini per attivarne un altro su altri temi, nel caso ci fosse interesse nel dipartimento.

3. LA RICERCA

Nell'ultima valutazione VQR, l'indice ISPD (Indice Sintetico di Produttività Dipartimentale) del nostro dipartimento è risultato pari a 0: un risultato che non risponde alle potenzialità del nostro lavoro di ricerca. Sia la qualità delle pubblicazioni, che i riconoscimenti ottenuti da diversi/e docenti, che la ricca attività convegnistica testimoniano una potenzialità che deve trovare maggiore espressione. Considerato che la VQR è un parametro sulla cui base l'ateneo stabilisce la ripartizione delle risorse, ritengo altamente prioritario indagare le cause di questo risultato e agire per invertire la tendenza.

Il lavoro da fare sarà intenso e dovrà essere continuo perché possa essere efficacemente rappresentativo dei prodotti e delle attività svolte negli ambiti della ricerca, terza missione, internazionalizzazione e partenariati internazionali. È soprattutto la ricerca a orientare le possibilità di crescita del dipartimento. Pertanto è fondamentale che l'impegno sia rivolto a tutte le aree oggetto di valutazione. Sarà pertanto importante:

1. esaminare con attenzione i criteri di valutazione;
2. attivare iniziative per migliorare nelle aree di maggiore debolezza, in prospettiva della valutazione successiva a quella 2020-2024;
3. aumentare ulteriormente le pubblicazioni in lingua inglese dato che uno dei parametri per la qualità deliberati dall'ANVUR concerne direttamente l'internazionalizzazione dei prodotti.

4. TERZA MISSIONE, COMUNICAZIONE E PUBLIC ENGAGEMENT

Il dipartimento è radicato nel territorio con importanti attività di trasferimento delle conoscenze. Lavora infatti con le scuole, con le strutture ospedaliero-sanitarie, con gli enti culturali, con le case di reclusione. Ed è attivo su molteplici versanti: inclusione, comunicazione, promozione della salute, accessibilità. Solo per fare alcuni esempi. Spesso però le tante attività non trovano adeguata valorizzazione. Nella prossima valutazione VQR (2020-2024), anche la terza missione è oggetto di valutazione. Verrà valutato quello che viene chiamato un "caso di studio", più precisamente (cito il bando):

"un caso studio ogni 100 ricercatori in servizio al 1° novembre 2024 (numero di casi studio eventualmente arrotondato all'intero più prossimo) e comunque almeno un caso studio per ogni Università".

Sarebbe a mio avviso auspicabile, per questa tornata, o al più per la prossima, individuare almeno un caso di studio all'interno del dipartimento. Mentre il modello che faccia meglio comprendere come "conferire" il caso di studio è atteso entro il primo luglio 2024, sono già noti i criteri e le aree tematiche. In diverse aree il nostro dipartimento svolge importanti attività: penso qui alle tematiche relative alle scienze della vita e della salute, alla sostenibilità, all'inclusione e al contrasto alle diseguaglianze.

Mi propongo di organizzare un incontro col Prorettore delegato alla terza missione, territorio e *public engagement*, per studiare e definire strategie che

possano valorizzare tutte quelle attività in cui il dipartimento è già da tempo impegnato.

Per quanto riguarda la comunicazione sapete che l'organizzazione è cambiata a livello di Ateneo negli ultimi tre anni, e che i dipartimenti sono stati coinvolti nel processo. Mi incaricherò certamente di operare per coinvolgere quanto più possibile il dipartimento, in coerenza con quanto stabilito dal Rettore e dalla direzione comunicazione. È infatti molto importante valorizzare le attività svolte nel dipartimento e farle apprezzare all'esterno.

Infine, a livello amministrativo, intendo promuovere tutte le possibili strategie di automazione e semplificazione che possano portare a una gestione il più snella possibile sia per il corpo docente sia per il personale tecnico-amministrativo. In collaborazione con quest'ultimo mi prefiggo di studiare strategie che ottimizzino il lavoro di tutti e tutte.

5. CONCLUSIONI E AUSPICI

Il dipartimento è una struttura complessa e chi lo dirige ha molte responsabilità, anche amministrative ed economiche. La mia candidatura a questo ruolo è dettata in primo luogo da spirito di servizio. Vorrei operare, nel massimo della trasparenza e nel totale rispetto delle istituzioni e delle norme, a beneficio della nostra piccola comunità, con zelo e senso di responsabilità e rispetto nei confronti delle sensibilità, dei valori e delle aspettative di tutti/e coloro che ne fanno parte. E ciò nella consapevolezza che solo uno sforzo collettivo può condurci a conseguire i risultati positivi che meritiamo.

Un caro saluto a tutte e a tutti,
Elisabetta Gola